



Area welfare: Politiche della Salute - Politiche dell'Assistenza e III Settore

Disegno di Legge di Stabilità 2013 effetti per Sanità e Sociale

Sanità

Viene prevista un'ulteriore riduzione - che si somma alle manovre precedenti - del finanziamento per il Servizio Sanitario Nazionale: di 600 milioni nel 2013 e di 1 miliardo a decorrere dal 2014 (articolo 6 comma 2).

Tale riduzione del finanziamento per il SSN è conseguenza di due interventi (articolo 6 comma 1):

- a) dal 1 gennaio 2013 in poi, ulteriore riduzione degli importi e delle connesse prestazioni per appalti di servizi e di fornitura di beni e servizi (esclusi i farmaci), del 10% (anziché del 5% come era previsto dalla legge 135/2012 sulla c.d. "spending review"). Con riduzione delle prestazioni e rischi di conseguenze salariali e occupazionali per i lavoratori delle aziende fornitrici.
- b) nel 2013 il tetto per i dispositivi medici scende al 4,8% della spesa sanitaria complessiva; a decorrere dal 2014 scenderà al 4,4% (la legge 135/12 c.d. "spending review" prevedeva un tetto del 4,9% nel 2013 e poi del 4,8%).

L'attuale Governo, con due provvedimenti (legge 135/12 c.d. "spending review" e ora il Disegno di legge di stabilità) taglia di 9,4 miliardi il finanziamento negli anni 2012 – 2015.

Sommati alle manovre del Governo precedente, nel periodo 2011 – 2015, vengono tagliati finanziamenti per oltre 30 miliardi. Così il nostro Servizio Sanitario Nazionale è a rischio: le ripetute riduzioni del finanziamento stanno comportando tagli ai Livelli Essenziali di Assistenza per i cittadini, come è già successo in alcune regioni.

Vedi tabella 1

Tabella 1: tipo di tagli al finanziamento SSN manovre finanziarie	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	TOTALE Milioni euro
Fonte: elaborazione Cgil da Dossier di documentazione "la sanità nelle manovre finanziarie 2012 (Governo Monti) Conferenza delle Regioni e P.A.						
Art 9 comma 16 L. 122/2010 * Misure sul personale	418	1.132	1.132	1.132	1.132	4.946
Art 11 comma 12 L. 122/2010 ** Economie di spesa farmaceutica	600	600	600	600	600	3.000
Art 17 comma 6 L. 111/2011 *** Reintroduzione super ticket 10 euro		834	834	834	834	3.336
Art 17 L. 111/2011 Tagli vari (e 2 mld nuovi ticket dal 2014 ?)			2.500	5.450	?	7.950
Art. 17 comma 5 b) viste fiscali**			70	70	70	210
Risorse necessarie per Indennità Vacanza Contrattuale (previste Patto Salute 2010 –13: non stanziato)		466	466	466	466	1.864
Tagli Legge 135/2012 (spending review) Governo Monti		900	1.800	2.000	2.100	6.800
TOTALE TAGLI FINANZIAMENTO legislazione vigente	1.018	3.932	7.402	10.552	5.202	28.106
Ulteriori tagli proposta di Legge di Stabilità 2013 Governo Monti			600	1.000	1.000	2.600
Totale tagli finanziamento	1.018	3.932	8.002	11.552	6.202	30.706

*Tagli previsti dalle leggi 122/2010 con la dizione "a decorrere dall'anno 2012 "

**Tagli previsti dalla legge 122/2010 con la dizione "a decorrere dall'anno 2011"

***Ticket previsti dalla legge 111/2011 con la dizione " a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto: 16 luglio 2011)

La Corte dei Conti ([vedi Audizione in parlamento ddl stabilità 2013](#)) stima tagli per oltre 31 miliardi nel periodo 2010 – 2014, come differenza tra spesa programmata nel DEF 2011 e spesa stimata nel DdL stabilità 2013 (ovviamente spesa a consuntivo fino al 2011 e poi programmata).

La conferenza delle Regioni segnala per il periodo 2011 – 2014 (ancora incerto il 2015) un livello del Finanziamento del SSN con aumenti ben al di sotto dell'inflazione. Addirittura nel 2013 il finanziamento è inferiore a quello dell'anno precedente. Vedi tabella 2

Dossier di documentazione "la sanità nelle manovre finanziarie 2012 (Governo Monti) Conferenza delle Regioni e P.A. elaborazione Cgil conteggiando ddl stabilità 2013	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Livello del finanziamento	106.905	107.880	106.824	107.716	?
Aumenti % annui	1,3%	0,9%	-0,9%	0,8%	?

Infine, nel disegno di legge di stabilità 2013, viene aumentata dal 4 al 10% l'**aliquota IVA applicata dalle cooperative e loro consorzi per la fornitura di servizi sanitari** (e scolastici) verso soggetti svantaggiati (articolo 12 Commi 14 – 16). È un provvedimento che colpisce duramente le cooperative sociali impegnate nel settore socio sanitario: dipendenze, disabilità, anziani ecc e che si scarica sugli utenti dei servizi.

Politiche Sociali

Il Disegno di legge di stabilità per il 2013 ignora le richieste che il sindacato e il terzo settore hanno rivolto al Governo circa la necessità di invertire la politica dei pesanti tagli al sociale attuata negli ultimi anni per investire nuove risorse nel settore dei servizi alle persone e alle famiglie.

La legge conferma il quasi completo azzeramento del Fondo nazionale per la politiche sociali: ormai ridotto a 44.218.000 Euro destinati alle regioni (valeva 1 miliardo nel 2007), il mancato rifinanziamento del Fondo nazionale per la non autosufficienza, gli esigui stanziamenti dei fondi nazionali per la famiglia: 19.784.000 Euro (valeva 250 milioni di euro nel 2007) per l'infanzia e l'adolescenza: 39.960.000 e per le politiche giovanili: 6.208.000 (valeva 130 milioni nel 2007).

A ciò si aggiunge che il governo non intende definire i Livelli essenziali delle prestazioni sociali e non destina alcun finanziamento alla lotta contro la povertà crescente.

Infine occorre calcolare l'impatto negativo sui cittadini dei tagli alle agevolazioni fiscali (e l'aumento dell'IVA sulla cooperazione sociale) connesse alle prestazioni socio sanitarie (vedi capitolo sul fisco). Altrettanto grave è l'ulteriore stretta del patto di stabilità sui margini di spesa degli enti territoriali, che si ripercuote sull'assistenza sociale e sulle politiche locali di sostegno al reddito e allo sviluppo.

Tale politica sta a testimoniare il permanere di un ritardo culturale e politico in base al quale le risorse destinate al sociale vengono considerate una spesa che appesantisce il deficit di bilancio. Il governo continua a negare, nei fatti, l'evidente nesso tra crescita economica e sviluppo delle politiche sociali.

La domanda di servizi alla persona è destinata a crescere, mentre l'offerta di servizi sta calando a causa dei tagli. Investire in servizi vuol dire creare valore economico e occupazione stabile, oltre a generare solidarietà, inclusione lavorativa e sociale delle fasce più deboli.

Occorre, quindi, una forte correzione di quanto previsto dalla legge di stabilità investendo adeguate risorse sul Fondo nazionale delle politiche sociali, fino a recuperare il miliardo di euro trasferito alle regioni a metà degli anni 2000; su un Piano nazionale per la non autosufficienza, ripristinando il Fondo nazionale.

I servizi per l'infanzia e la lotta alla povertà costituiscono le altre due priorità su cui investire per recuperare energie umane, lavorative, organizzative funzionali ad un alla ripresa economica e produttiva del paese.